



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di DICEMBRE 2016

«Burundi, si rischia il genocidio»

In Burundi si corre il rischio di un nuovo genocidio. A lanciare l'allarme è Anshaire Nikoyagize, Presidente di Iteka, il referente locale della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo (Fidh) che nei giorni scorsi ha presentato un rapporto sulle violazioni dei diritti umani nel Paese. «Si stanno commettendo crimini contro l'umanità – ha denunciato – ed esiste il rischio di genocidio».

La situazione politica e sociale nel piccolo Stato africano è andata degenerando a partire dall'aprile del 2015 quando il Presidente Pierre Nkurunziza ha annunciato la decisione di ricandidarsi per una terza volta, violando in questo modo la Costituzione che limitava a due i mandati presidenziali. Nonostante le prese di distanza della comunità internazionale e le forti resistenze interne, Nkurunziza si è ricandidato ed è stato nuovamente eletto. La sua rielezione però ha portato forte instabilità. Secondo Fidh, dallo scoppio della crisi politica a oggi, in Burundi, sono morte più di mille persone, altre ottomila sono detenute per motivi politici, dalle 300 alle 800 sono scomparse, mentre le violenze e il clima di insicurezza hanno spinto più di 300mila persone a rifugiarsi all'estero. Il rapporto, risultato di una approfondita ricerca sul campo durata un anno e mezzo, attribuisce la maggior parte dei crimini alle forze del regime e a quelle del partito al potere, il Cnnd-Fdd e, in particolare, ai miliziani dell'Imbonerakure, l'organizzazione giovanile del partito di potere che è diventata una milizia al servizio del Presidente. Ma a perpetrare violenze sono anche, secondo il rapporto, i gruppi di guerriglia che si oppongono al Presidente e, in particolare, le Forces Républicaines du Burundi e la Résistance pour un Etat de droit. Alla presentazione del rapporto, la Fidh ha lanciato un appello affinché Unione Africana e Nazioni Unite intervengano con una missione in grado di mantenere la pace e di favorire il dialogo politico. Altrimenti, denunciano, si rischia il disastro perché «ci sono tutte le condizioni per perpetrare un genocidio».

(da Africa – ottobre 2016)

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”

Chiediamo insistentemente la PACE, preghiamo perché gli uomini sappiano compiere gesti concreti per costruirla.

PREGHIERA:

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni
a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze
e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità;
tanto sangue versato;
tante vite spezzate;
tante speranze seppellite...
Ma i nostri sforzi sono stati vani.
Ora, Signore, aiutaci Tu!
Donaci Tu la pace,
insegnaci Tu la pace,
guidaci Tu verso la pace.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.
Infondi in noi il coraggio
di compiere gesti concreti per costruire la pace.
Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della
pace;

donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare le nostre armi in
strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace.
E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste
parole:
divisione, odio, guerra!
Signore, disarmala lingua e le mani,
rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre
“fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!
Amen.

Papa Francesco